

VareseNews

Hotel per falene: a Materia Ormai svela l'album viscerale e “nemico del perfezionismo”

Pubblicato: Sabato 20 Dicembre 2025



Si chiamerà ***Hotel per falene*** e vedrà la luce nei primi mesi del **2026**. È questo lo “spoiler” con cui **Alessandro Pacco**, in arte **Ormai**, ha rotto il ghiaccio a **Materia**, lo spazio di **VareseNews** a Castronno, definendo il nuovo album come lo «**spazio in cui è rinchiusa la musica che ho fatto negli ultimi due o tre anni in disparte**».

Un progetto che segna un capitolo che chiude una fase, nato dalla necessità viscerale di fare un disco con «**gli strumenti veri**» e con la collaborazione di professionisti come **Pietro Fichtner** e **Michele Canova** per ottenere una «**dimensione quasi cinematica**».

Stakanovista della composizione e «nemico del perfezionismo» (inteso come mania che tende a rallentare il processo creativo), per Ormai il nuovo album è frutto di una selezione quasi spietata: dai «**settanta pezzi** iniziali», la scaletta è stata ridotta a soli **dieci brani**. Questo processo riflette l’approccio bulimico di Ormai alla scrittura — «**faccio un pezzo al giorno**» — ma anche la sua paura per il perfezionismo, considerato il vero «**nemico dell’arte**». Per preservare l’**istinto**, l’artista si **impone di scrivere in tempi rapidissimi**, spesso appena **venti minuti**, evitando di riaprire i progetti per non farsi annichilire dal ventaglio delle possibilità. È un esercizio di disciplina, un po’ come mostra anche **Nick Cave** in **20.000 Days on Earth**, che serve a mantenere la «**fluidità del processo**», impedendo alla tecnica di soffocare l’emozione pura.

L'estetica di Ormai si gioca infatti su un **contrasto costante**: associare testi «**molto crepuscolari e scuri**» a immagini di **serenità universale**. Durante lo showcase dal vivo, accompagnato dalla chitarra di Fichtner, questa dualità è apparsa evidente: i brani urban, spogliati della loro veste elettronica, hanno mostrato un'ossatura cantautorale solida, capace di reggere il peso della parola. Per Ormai, il palco rappresenta la fine del viaggio creativo: «**La musica finisce quando la porti sul palco. Quando vedi la faccia dell'altro dici: ah non è più mio, adesso è una roba tua**».

Nelle parole di Ormai emerge anche **un rapporto profondamente conflittuale con la dimensione professionale della musica**. «**Volevo fare della musica il mio lavoro, ma adesso che lavoro con la musica la odio perché è un lavoro**», ha confessato l'artista con una sincerità che taglia il clima raccolto della serata. Ormai non nasconde il lato oscuro della routine, descrivendosi come un «**pendolare in macchina come uno stronzo qualunque**» che vive le dinamiche di un sistema dove «**il capitalismo è terribile**». È un'analisi cruda, priva di disincanto e al tempo carica del romanticismo viscerale delle sue canzoni, che vede l'arte, se piegata dentro a logiche che agiscono fuori dall'arte, ma come un meccanismo che a tratti prosciuga, in cui l'unica salvezza è mettere la testa fuori dalla «**merda**» per brevi istanti di bellezza.

Questa insofferenza spiega anche la sua fuga da **Milano** e il ritorno in **provincia**. Alessandro ha descritto la metropoli come una città «**estremamente performativa ed estremamente finta**», dove l'ambiente musicale costringe a «**fare le moine a gente che non conosci per cercare di raccattare collaborazioni**». Oltre al disagio sociale, c'è una motivazione **economica brutale**: spendere ottocento euro per una stanza condivisa toglie il fiato e la voglia di creare. Tornare alle radici significa per lui ritrovare lo spazio per «**giocare con i gatti, bere un Negroni pagato con i proventi delle canzoni e scrivere ovunque — che sia uno studio asettico o una «spiaggia chiusa di notte**».

In attesa di **Hotel per falene**, resta il ritratto di un artista che cerca la felicità in un «**orizzonte pulito**» e che, nonostante la dichiarata avversione per le logiche del lavoro, continua a farsi trascinare dalla «**musica bella**», come quella di **Battisti**, che puntualmente gli restituisce la voglia di «**stare alle macchine**» e ricominciare a scrivere e produrre.

DA DE ANDRÉ A FABRI FIBRA, LEGGI L'APPROFONDIMENTO SU ORMAI

La musica di Ormai guarda il cielo e l'abisso

Dai duetti con Fabri Fibra e Giorgia al nuovo album: Ormai fa tappa a Materia

Marco Tresca

marco.cippio.tresca@gmail.com